

BOMBARDA (Verdi e Democratici del Trentino): Grazie Presidente.

Il primo pensiero, ovviamente, in questo momento è un pensiero di solidarietà nei confronti di quei lavoratori e delle loro famiglie, con un impegno nostro, che non è solo di forma, ad una soluzione positiva ed un augurio di superare il più rapidamente possibile una situazione di disagio. Del resto, la crisi c'è, picchia forte, picchia in Europa e picchia in Italia e il Trentino non è esente da questa situazione.

Un secondo pensiero, che anche altri colleghi hanno espresso, riguarda il ruolo dell'industria oggi e soprattutto domani in Trentino e anche la presenza e il ruolo delle cosiddette multinazionali. Ebbene, io sono profondamente convinto che non ci sia un futuro solido per l'economia del Trentino senza l'industria, è inimmaginabile un futuro del Trentino senza l'industria. L'industria è stata in passato e lo sarà anche in futuro un settore che porta occupazione qualificata, un settore che porta investimenti, che porta indotto, che porta ricerca e sviluppo, che porta apertura internazionale. Voglio ricordare che, se prendiamo i dati dell'export, la parte del leone dell'export trentino è svolta dal manifatturiero e anche certe percentuali in crescita del vino, piuttosto che delle mele, in realtà riguardano una percentuale che nel totale è veramente ridicola rispetto a quello che è, invece, l'export del manifatturiero. Così come dobbiamo pensare che internazionalizzare un'azienda non significa semplicemente andare a fare una fiera all'estero o partecipare a una missione esplorativa. internazionalizzare un'impresa significa cambiare radicalmente il modo di intendere l'impresa, il modo di lavorare, e comporta anche avere personale molto qualificato, personale che ha grandi competenze, soprattutto in materia linguistica, perché se non si padroneggiano bene le lingue, chiaramente all'estero non ci si va.

Questo, quindi, ci collega anche alla necessità di formare le persone, perché sono le risorse umane il primo capitale di qualunque azienda si tratti.

Credo che conosca poco l'economia anche chi auspica un Trentino basato solo sulle piccole imprese. La forza di un'economia sta nel mix produttivo, ma anche nel mix dimensionale. Le piccole imprese, se vanno bene, sono portate per definizione a diventare medie e grandi imprese. Tutte le grandi imprese sono passate dal passaggio della piccola e della media impresa e, comunque, spesso la grande impresa è quella che occupa il maggior numero di laureati, di diplomati e che, poi, mette in moto anche processi di indotto delle piccole imprese.

Quindi, non è sana un'economia basata solo su grandi imprese, non è sana neanche quella basata solo su piccole imprese, perché il piccolo è bello fino ad un certo punto, come ricordava Ilvo Diamanti qualche anno fa. Il bonsai rischia di morire se uno si dimentica la finestra aperta.

La forza del Trentino è stata e, credo, sarà anche in futuro nel mix di diversificazione dimensionale e nella diversificazione produttiva, quindi con un turismo certamente importante e forte, con un'agricoltura sempre più di qualità, con un artigianato sano fatto da imprese locali, ma anche con una presenza significativa dell'industria.

Io credo che quello che è accaduto alla Whirlpool che, peraltro, era ampiamente annunciato per certi versi, perché quella situazione si conosceva da anni e da anni la Provincia ha attivato una serie di antenne, una serie di sistemi di monitoraggio per capire come evolve la situazione delle imprese multinazionali, ci consente quantomeno di fare un ragionamento sulla necessità oggi di reinvestire sulla presenza del settore industriale. Anche di un vero e proprio piano di industrializzazione del Trentino. Può sembrare paradossale, perché non siamo negli anni sessanta, ma è evidente che è cambiata l'industria del Trentino: se negli anni sessanta serviva un certo tipo di industria al Trentino, oggi serve un altro tipo di industria, un'industria più soft, un'industria che sia più legata alle caratteristiche del territorio, ma un'industria che sappia portare gli stessi benefici che ha portato l'industria nei decenni passati.

Non dimentichiamoci che le presenze di queste multinazionali, vale per la Whirlpool, come è valso per la Michelin anni fa, per alcuni anni hanno drenato sicuramente delle risorse, ma hanno portato anche risorse al territorio, perché hanno portato stipendi, hanno portato occupazione, hanno portato indotto, hanno consentito a moltissime persone, a migliaia di trentini di poter svolgere quella funzione anche di agricoltore part-time o di piccolo imprenditore part-time che ha consentito una crescita del territorio molto qualificata.

Oggi serve, ripeto, reinvestire nell'industria, reinvestire nelle imprese incentivando le capacità imprenditoriali. Ricordo che la Commissione europea segnala che il migliore investimento, in tempi di crisi, è l'investimento della nuova imprenditorialità.

Noi dobbiamo considerare che un imprenditore e un'impresa sono valori sociali e oggi creare nuovi imprenditori, creare nuove imprese significa veramente affrontare con forza i temi del futuro e creare delle condizioni affinché un territorio possa essere competitivo.

Oggi i problemi delle imprese si conoscono, perché che viviamo anche noi il Trentino, perché parliamo con gli imprenditori, perché gli imprenditori ci ricordano spesso quelli che sono i loro problemi. Siano piccole o grandi, per le imprese i problemi sono gli stessi: sono soprattutto la burocrazia, la mancanza di liquidità che è gravissima oggi per tutte le imprese, la mancanza di fiducia. Sappiamo che l'economia vive della fiducia dei cittadini. Ci sono premi Nobel che hanno vinto il premio dimostrando come la fiducia dei cittadini determini i meccanismi di funzionamento dell'economia, ma la mancanza di fiducia è dovuta evidentemente ai molti anni di crisi e di recessione che si susseguono uno dietro l'altro e che hanno portato una pesante riduzione delle capacità di spesa delle famiglie.

Sulla burocrazia e sulla mancanza di liquidità qualcosa è stato fatto. Penso che anche la settimana scorsa in Consiglio regionale mettendo lì quei 30 milioni, se non ricordo male, a disposizione di Mediocredito per intervenire a favore delle aziende si va in quella direzione, così come va in quella direzione l'importante investimento che abbiamo fatto, sempre in Regione, sulla creazione del fondo territoriale. Quindi, non c'è dubbio che queste sono soluzioni importanti che vanno nella direzione che prima auspicavo, però io credo che in futuro servano interventi ancora più strutturali.

La burocrazia si affronta e si vince, secondo me, solo in modo: responsabilizzando maggiormente tutti e riducendo la presenza della pubblica amministrazione. Secondo me, l'unica soluzione è la riduzione della pubblica amministrazione.

Quindi, in futuro servirà meno Provincia e meno enti locali e più società civile – credo che non ci sia soluzione alternativa – e più imprese, ma più imprese è una conseguenza di questo alleggerimento della macchina pubblica.

Noi dobbiamo avviare una nuova stagione, che è la stagione di chi deve creare la ricchezza, perché sappiamo che il nostro bilancio provinciale è legato a quanta ricchezza il territorio saprà produrre e per produrre la ricchezza non serve un ente locale in più o un'agenzia pubblica in più, ma servono imprese in più e per avere le imprese servono gli imprenditori. Quindi, in questa fase noi non dobbiamo permetterci di perdere neanche un imprenditore, “perdere” nel senso che l'imprenditore debba chiudere o debba trasferirsi in altri territori vicini o lontani.

È vero che il futuro delle imprese e dell'economia è sempre più quello del territorio nel quale è insediato, quindi quanto più saldo, solido e solidale è un territorio e quanto più sono coese le sue componenti, tanto più è forte il tessuto di quella regione. Quindi, noi dobbiamo – credo che la Provincia lo stia facendo bene in questa fase – mantenere coeso il tessuto sociale. È un passaggio fondamentale per la tenuta di un territorio.

Ricordavo prima la formazione delle persone. Più competenze tecnologiche ai nostri giovani, ai nostri ragazzi, agli imprenditori e a chi lavora nelle imprese e più competenze linguistiche. Il Trentino del futuro deve essere un Trentino bilingue. So che ci sono anche dei candidati alle prossime elezioni che battono su questo, ma ne sono profondamente convinto anch'io. Noi abbiamo uno svantaggio in questo rispetto all'Alto Adige indubbiamente. Vivere in un territorio bilingue è enormemente più stimolante e più vantaggioso rispetto a vivere in un territorio monolingua. I nostri giovani e i nostri imprenditori, secondo me, sono enormemente penalizzati rispetto all'Alto Adige o a quello che dovrebbe essere un Trentino molto più competitivo.

Allora, un Trentino più competitivo nel suo insieme necessita di un sistema istituzionale della pubblica amministrazione più leggero e più efficiente. Guardate, non è un giudizio negativo che sto dando su quello che è oggi la Provincia o gli enti locali, ho votato anch'io la legge 3/2006, la riforma istituzionale. Quella è stata un'architettura istituzionale che nacque in un periodo – diciamolo pure – di “vacche grasse”, ci potevamo permettere una macchina amministrativa di quel genere. Noi dobbiamo ragionare come ragiona una grande famiglia o come ragiona anche una grande impresa: quando ci si può permettere la macchina grande, si compra la macchina grande; oggi non ci possiamo permettere la macchina grande, oggi dobbiamo avere una macchina più piccola, che costi meno, che costi meno gestirla.

Io credo che chi oggi si candida a guidare questa nostra Provincia nei prossimi anni non possa non considerare che tra dieci anni non possiamo immaginare di vedere il Trentino di oggi, non possiamo pensare che fra dieci anni si possa avere ancora una macchina con 216 comuni, 15 comunità di valle, decine di enti, di agenzie, di società partecipate. Non ce lo possiamo permettere! Non è un giudizio negativo nei confronti delle scelte che abbiamo fatto, non è un giudizio negativo nei confronti delle persone che vi operano, perché abbiamo persone che sono impegnate seriamente e che lavorano seriamente, però la macchina amministrativa si rende più efficace e più efficiente soltanto alleggerendola. Non ci sono alternative e chi oggi si candida a guidare questo territorio nei prossimi anni deve considerare questo.

Così come un gruppo industriale che, per riorganizzarsi, deve purtroppo chiudere qualche stabilimento, questo tipo di ragionamento, facendo chiaramente le dovute proporzioni, deve farlo anche una macchina amministrativa come quella provinciale.

Chiudo richiamando, così come richiamava Degasperi, quando diceva che l'Europa deve sempre essere all'ordine del giorno, che il futuro del Trentino sta nell'Europa, ma proprio perché l'Europa ci consente di avere quegli esempi e quei punti di riferimento, quel *benchmark* rispetto al quale noi possiamo vedere come migliorare il nostro territorio. Noi Trentini spesso ci consideriamo i migliori: non è vero, saremo forse i migliori a fare la polenta rispetto ad altri territori, però siamo un territorio che deve ancora imparare moltissimo dagli altri. In Europa ci sono degli ottimi esempi nella gestione della pubblica amministrazione, nella politica industriale, in tante altre attività. In Europa noi possiamo trovare il *benchmark*, cioè il punto di riferimento, e, come facevano i Giapponesi quando sono usciti dalla Seconda Guerra Mondiale, loro sono andati in giro per il mondo, hanno cercato chi aveva fatto le cose migliori nel settore che a loro interessava e li hanno copiati, cercando di adattare al loro territorio.

Ecco, forse noi, invece che pensare di essere i primi della classe e buttarci in operazioni più o meno avventate, è meglio che ci guardiamo intorno, vediamo chi ha già affrontato e superato questi problemi e cerchiamo, semmai, di adattare quel tipo di soluzioni al nostro territorio.

Concludo, augurando una rapida soluzione e, speriamo, la meno dolorosa possibile per chi oggi sta affrontando

questa difficile fase. In questo momento c'è in Aula solo l'assessore Olivi, non ci sono altri assessori candidati a guidare la Provincia, ma, assessore Olivi, simpaticamente LE auguro di fare nei prossimi mesi un po' di *body building* per rafforzare le spalle, perché chi guiderà la Provincia nei prossimi anni dovrà avere delle spalle veramente forti.